

La preparazione del carico



La preparazione degli aiuti umanitari per il Kosovo è iniziata nei primi giorni di settembre e si è conclusa a fine ottobre. La buona riuscita è dovuta all'impegno generoso e gratuito di tantissimi volontari.



Sono stati necessari otto fine settimana per realizzare e completare il carico, ogni sabato e domenica i volontari si sono ritrovati per provvedere ai ritiri dei materiali donati, alla loro pulizia e verifica, infine al loro imballo.



Ogni materiale richiesto ha una sua precisa destinazione, infatti l'allestimento del carico prende il via da un elenco di necessità raccolto in prima persona in Kosovo dai volontari Asvi.



L'impegno è stato gravoso, ma condiviso tra i tanti volontari. Molti i giovani, sempre generosamente in prima fila per svolgere le mansioni più pesanti.



Una parte rilevante del carico è stata costituita dai pacchi aiuti, confezioni standard contenenti svariate tipologie di generi alimentari, detersivi per la casa e materiale per l'igiene della persona.



Era nostra volontà confezionarne 750 ma visto le difficoltà nel reperimento del necessario, abbiamo infine deciso di ridimensionare il numero a 609. I pacchi aiuti sono stati confezionati in due fine settimana e grazie alla grande disponibilità di oltre 30 volontari. Il valore totale dei pacchi ammonta a circa 9.500 euro.



Gli aiuti, oltre che dai generi alimentari, sono composti da materiale didattico, arredi, stoviglie, biancheria, supporti per disabili, alimenti per infanzia, abiti, scarpe e molto altro ancora. Come già detto, ogni cosa viene verificata.



Al termine del secondo fine settimana i 609 pacchi aiuti erano pronti. Grazie al lavoro dei volontari molte famiglie kosovare in grande povertà hanno potuto ricevere sollievo. A fronte di una spesa prevista di 9.500 euro, il costo effettivamente sostenuto è stato di solo 500, questo grazie alla generosità dei tanti donatori.



La sera prima del carico il magazzino si presentava stipato di pacchi e materiali, e seppur stanchi eravamo pronti al riempimento del camion.



Il 25 ottobre alle otto del mattino il mostro era di nuovo dinnanzi a noi. Il solito camion lungo 14 metri, largo quasi 3 e altrettanto alto, si presentava disperatamente grande e vuoto, a noi il compito di riempirlo.



In dieci volontari ci siamo impegnati a caricare il camion. Come noto non pioveva da mesi a Milano, naturalmente quel giorno è piovuto e non poco, ma questo non ci ha scoraggiato.



Mentre il camion si riempiva, il magazzino si svuotava, alimentando in ogni volontario stati d'animo diversi. Umberto a bordo camion iniziava a temere di non riuscire a caricare tutto, mentre Danilo e Fabio gioivano per lo svuotarsi del magazzino.



Ma tutto è bene quel che finisce bene. Alla fine tutti i materiali preparati hanno trovato una loro collocazione sul camion. Quando il portellone del camion è stato chiuso, i volontari hanno applaudito, liberando la gioia di essere riusciti ancora una volta a realizzare un'importante azione a favore dei più deboli.

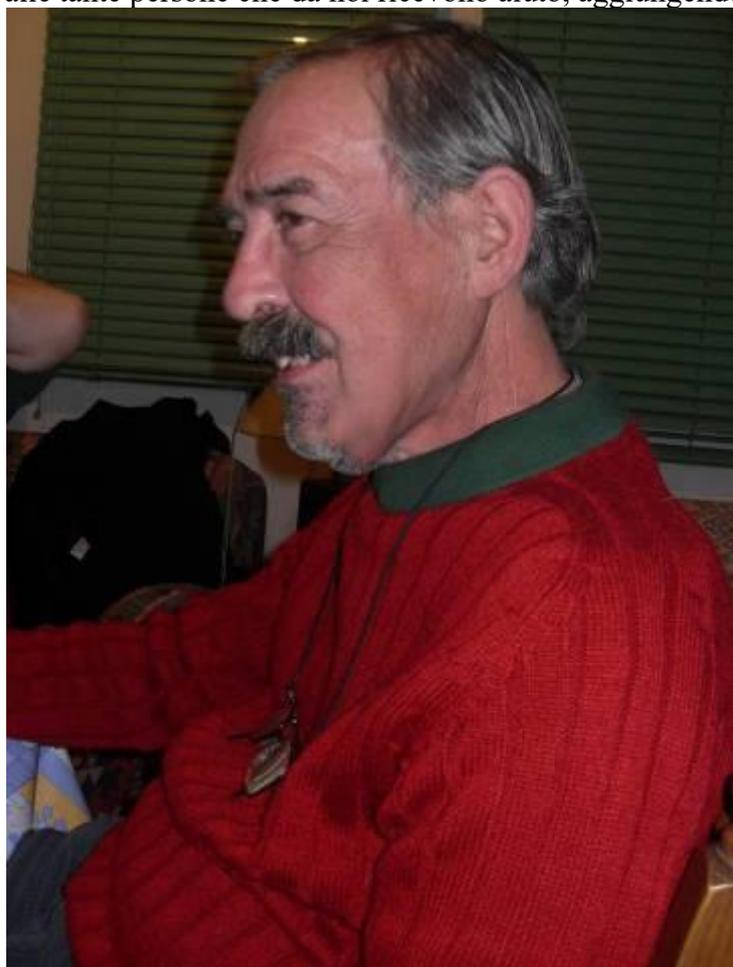
Hanno partecipato



Umberto ha curato l'organizzazione e la logistica, mentre Marinella ha sviluppato i Progetti occupandosi in particolare di quelli sanitari.



Danilo ha gestito gli aiuti e la loro consegna, un lavoro molto faticoso! Silvana ha offerto la sua profonda umanità alle tante persone che da noi ricevono aiuto, aggiungendo all'aspetto pratico sensibilità e dolcezza.



Fabio e Cosimo si sono messi a disposizione per ogni necessaria attività, grazie al loro apporto molte cose si sono realizzate in maniera più semplice e razionale.



Paolo è ormai un veterano, persona straordinaria, odia farsi fotografare, gli piace fare tante cose intelligenti e ama una vita non ripetitiva, tranne che partecipare alle missioni di Asvi in occasione del trasporto degli aiuti. Infine Federico, ormai alla sua terza missione, un aiuto importante e valido, un ragazzo dai saldi principi, fantastico compagno di viaggio sempre pronto ad aiutare e condividere fatica e lavoro. Ancora una volta abbiamo avuto la fortuna e il privilegio di svolgere una missione umanitaria con un gruppo fortemente motivato, coeso e mosso dagli stessi principi, questo ci ha consentito di svolgere un ottimo lavoro in un clima simpatico e sereno.

Il viaggio



Il viaggio di questa missione si è svolto in pulmino, alle 4 del mattino di giovedì 27 ottobre siamo partiti in otto alla volta di Mitrovica. Tutto si è svolto senza grossi problemi, grazie anche alla clemenza del tempo.

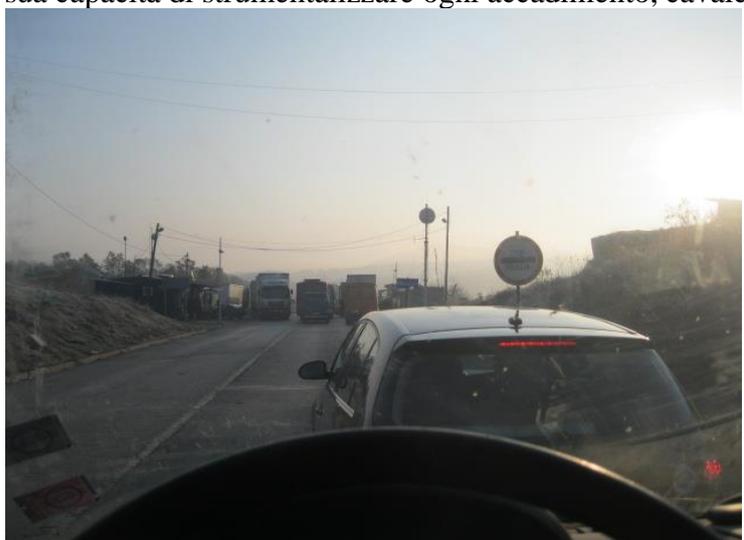


Unico momento di tensione è stato quello del superamento della dogana tra Serbia e Kosovo, ci siamo trovati davanti una coda chilometrica di camion. Abbiamo immediatamente realizzato che tutto il traffico merci bloccato ai punti di confine 1 e 31, quelli che segnano il confine tra la Serbia e il Kosovo del nord a prevalenza etnica serba, si

era riversato sulla nostra dogana di transito. Con una manovra ardita e in un clima di tensione per le difficilissime condizioni, abbiamo superato la lunga colonna, sino a giungere al gabbiotto della dogana, tutto questo in un buio pesto. Le foto le abbiamo scattate al ritorno, quando la situazione era analoga ma nella direzione opposta.



Quanto riferiamo centra relativamente con il nostro viaggio, in fondo a parte la tensione momentanea non ci ha procurato nessun tipo di problema, però ci pare doveroso evidenziare l'ambiguità e doppiezza della politica e della sua capacità di strumentalizzare ogni accadimento, cavalcando la protesta per i propri biechi scopi.



E' così che nel nord del Kosovo si erigono barricate e si "combatte" per valori e identità, bloccando il transito di merci e persone, mentre a pochi chilometri di distanza il commercio e i traffici proseguono senza problemi e ritegno. Di questo racconteremo molto nei prossimi capitoli, chi avrà voglia di seguire la vicenda capirà meglio quanto qui anticipato. Il viaggio di ritorno è iniziato all'alba di giovedì 3 novembre, il morale era alto grazie alla buona riuscita della missione e alla gioia di tornare ai nostri affetti. Abbiamo superato senza problemi le frontiere di Kosovo, Serbia e siamo entrati in Croazia, anche il ritmo era buono e pregustavamo l'arrivo a Milano per sera all'ora di cena.



A 100 chilometri da Zagabria ci siamo fermati per fare rifornimento, in quel momento il pulmino ha emesso dei rumori preoccupanti. In pochi secondi abbiamo capito cosa era successo, ci si era rotta una cinghia. Nell'area di servizio non vi erano meccanici, mestamente abbiamo quindi dovuto caricare il pulmino su un carro attrezzi.



In pochi minuti la situazione è cambiata, il nostro pulmino, meraviglioso purosangue che correva a oltre 150 km orari attraverso la pianura croata trasportandoci a casa, era a sua volta trasportato ingloriosamente da un carro attrezzi. Cosa ancor più sconcertante era che la direzione era quella a noi contraria, abbiamo percorso a ritroso 60 km per poi giungere in una "splendida" auto officina dove siamo stati accolti con un grugnito.



Il tragitto dall'area di servizio all'officina tutto sommato è durato poco, ma in noi aleggiava l'incubo di dover soggiornare in un paesino croato per qualche giorno, prospettiva non certamente allestente.



Infine siamo giunti in una fatiscente officina specializzata, quasi subito ci siamo resi conto di essere finiti in una sorta di commedia, una cricca di ladri di galline dove però le galline eravamo noi. Un comportamento molto strano

ci ha da subito allarmato, aumentando la tensione di cui già eravamo in preda. Fortunatamente dopo 30 minuti di sceneggiata volta a farci credere che il lavoro era importante, impegnativo e quindi costoso, ci hanno spiegato che la cinghia rotta era quella del condizionatore, quindi potevamo riprendere il viaggio senza problemi e che nulla ci sarebbe successo.



Infine dopo la perdita di due ore, un esborso di 400 euro, siamo ripartiti per Milano senza nessun altro intoppo. Gli abili professionisti non ci hanno addebitato praticamente nulla per la riparazione, l'intero importo è stato suddiviso sul trasporto del carro attrezzi, e questo dimostra una tecnica consolidata. Comunque alle 11 di sera il gruppo è giunto a Milano sano e salvo e questo è quello che veramente è importante.

Lo scarico del camion



Sabato 29 ottobre alle otto del mattino il camion giungeva presso la nostra sede di Mitrovica, e noi eravamo pronti a scaricarlo. Oltre ai volontari Asvi, hanno partecipato allo scarico numerosi volontari locali.



Terminata la manovra di parcheggio, il camion è stato immediatamente preso in consegna da Umberto che ha dato il via allo scarico.



Come sempre l'inizio è stato difficoltoso, ma molto velocemente ci siamo ritagliati lo spazio per poter effettuare lo scarico in maniera più agevole.



La gestione del camion è pianificata e organizzata sin dall'Italia, i compiti suddivisi e ben distribuiti consentono di svolgere un lavoro efficiente, privo di sovrapposizioni con ritmi alti e in tempi ristrettissimi.



La strategia di scarico è ormai consolidata, ognuno di noi sa bene cosa fare e come farlo. Umberto e Cosimo sul camion, Marinella e Fabio anelli di congiunzione tra camion e magazzino e Danilo e Paolo all'interno a gestire l'immagazzinamento, tra le tre linee di gestione, i tanti volontari locali coordinati da Luljeta la nostra interprete.



Le forze di supporto ci sono state offerte dalle associazioni locali che sosteniamo, in particolar modo è stata alta la presenza di volontari dell'associazione sordomuti e di Opfakkos, ma l'aiuto ci è giunto anche da numerosi vicini di casa, una sorta di riconoscimento della bontà dell'opera che Asvi svolge in Kosovo, a Mitrovica e ancor più incisivamente nel quartiere in cui è ubicata la nostra sede.



Volumi e pesi sono notevoli, con l'avanzare dello scarico la stanchezza si fa sentire, ognuno si arrangia come può.



I veri problemi sono in magazzino, il locale è piccolo e man mano che si riempie risulta sempre più difficile muoversi, inoltre i materiali non arrivano nell'ordine desiderato, e questo obbliga ad un supplemento di fatica.



Come sempre la prima fase dello scarico risulta ordinata anche in magazzino, ma con lo svuotamento del camion, inevitabilmente lo intasa come vedremo nelle ultime foto di questo capitolo.



In contemporanea allo scarico del camion e al riempimento del magazzino, provvediamo a caricare i furgoni per effettuare alcune consegne immediate al fine di ottenere maggior spazio da gestire.



Le foto di questa relazione hanno messo in evidenza le svariate tipologie di materiali, grazie a questo ci è possibile sostenere moltissime attività sociali, quindi non solo abiti e cibo, ma supporti per disabili, arredi e tanto altro.



Una parte importante del carico è costituita dai 609 pacchi alimentari, dopo il tanto lavoro per reperire il loro contenuto e per la preparazione, finalmente abbiamo la gioia di poterli donare alle tante persone che ne hanno indispensabile bisogno.



Lo scarico è iniziato alle otto del mattino e verso mezzogiorno era praticamente concluso. Il camion è ormai vuoto, ma lo slancio conclusivo ha intasato l'ingresso del magazzino, al cui interno Danilo provvede a sistemare gli ultimi pacchi, un'operazione che ama e la svolge come se stesse realizzando un puzzle.



Infine bisogna arrendersi, gli ultimi pacchi vengono accatastati, in tutti prevale la voglia di concludere. Dopo una breve pausa ristoro, condivisa con i tanti volontari che hanno contribuito allo scarico, il magazzino verrà sistemato e si incomincerà da subito a distribuire gli aiuti, in poche ore il magazzino tornerà gestibile.

Il sostegno di Fuscaldo



Ancora una volta un grande aiuto c'è giunto dal Gruppo sostenitori Fuscaldo. Per oltre un mese hanno attivato banchetti e raccolte alimentari, ottenendo un grande risultato utile a concorrere alla realizzazione del carico.



Promotrice dell'iniziativa è stata Rosalba Carnevale, calabrese doc ma trapiantata in Alessandria, grazie al suo input si sono mosse le forze migliori di Fuscaldo e dintorni, coinvolgendo l'intera provincia cosentina.



E' così che domenica 9 ottobre, dopo un lungo viaggio in solitaria dalla Calabria a Milano, è giunto il grande Marcello Maio alla guida di un furgone stracarico degli aiuti raccolti dai sostenitori di Fuscaldo.



La consegna è stata fatta da Marcello e Rosalba, ad accoglierli in magazzino vi era l'intero direttivo Asvi e i sostenitori a noi più vicini. In un clima simpatico e festoso si è provveduto allo scarico.



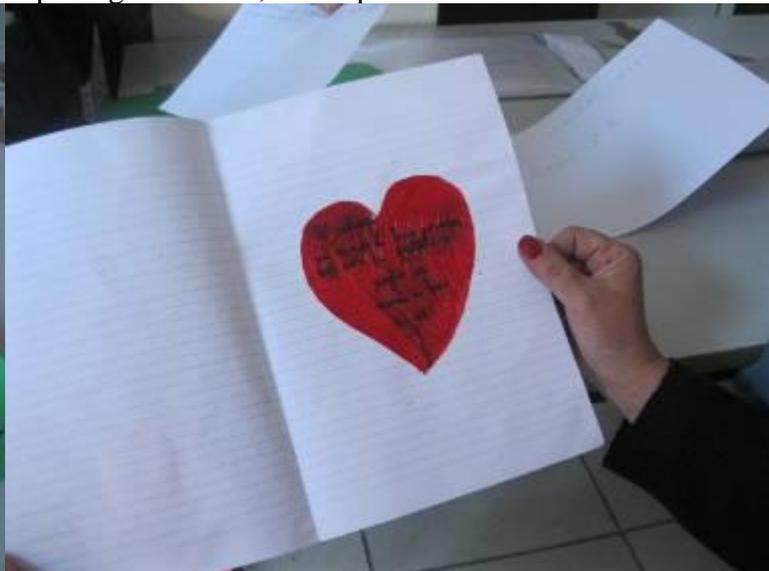
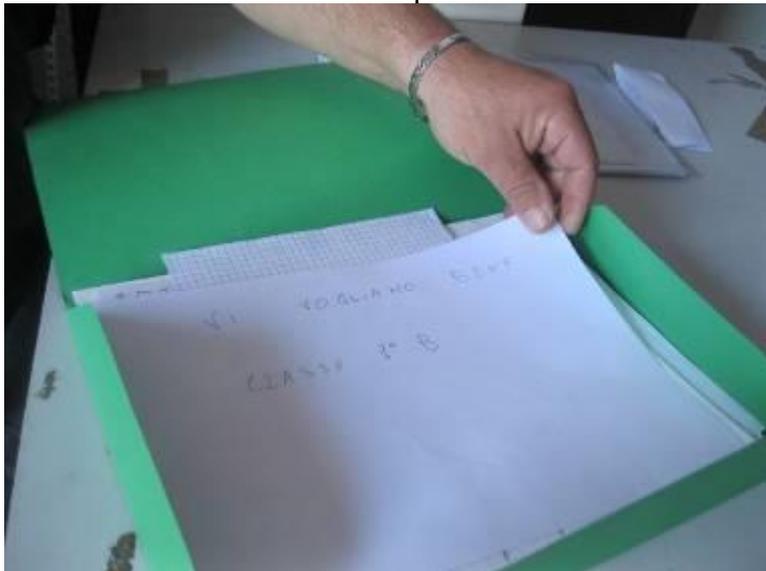
In breve tempo il povero furgone è stato sollevato dall'enorme peso. Oltre 400 chili di farina, generi alimentari, coperte, pannoloni, giochi e tanto altro erano stati stipati al suo interno.



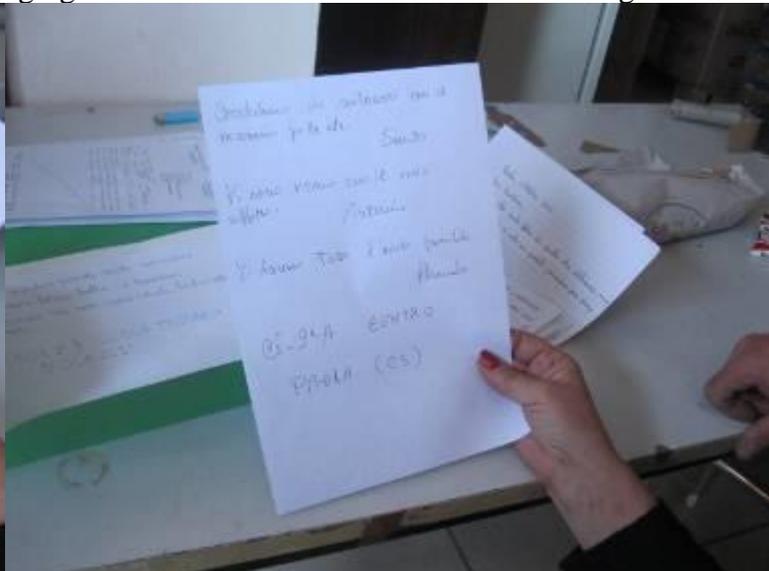
Un aiuto davvero importante e utile, il valore stimato è risultato superiore ai 2.000, 00 euro, a questo si deve sommare l'impagabile valore morale della donazione, infatti molto è stato raccolto dai bambini delle scuole.



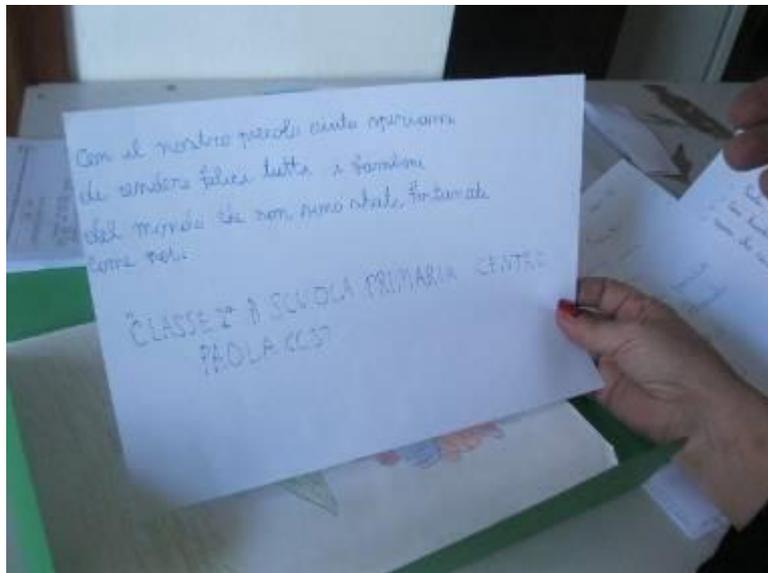
Terminato lo scarico e prima della sistemazione della parte burocratica, Marcello e Rosalba hanno voluto ricordare i tanti volontari che si sono spesi così generosamente e le zone coinvolte nella raccolta. Per non incorrere nell'errore di dimenticare qualcuno non citiamo nessuno, ma le zone maggiormente coinvolte sono state la costiera tirrenica tra Guardia Piemontese e Paola e i paesi dell'entroterra sino al capoluogo Cosenza, con capofila Fuscaldo tutta.



Ma il buon Marcello era anche messaggero dei bambini delle scuole calabresi, in particolare di quelli di Paola, cittadina in provincia di Cosenza. Stringeva nelle mani una sgargiante cartellina verde contenente tanti disegni.



E' stato un bel momento, tutti ci siamo raccolti intorno al piccolo tavolino del magazzino e insieme abbiamo guardato e commentato commossi i disegni e i pensieri inviati dai bambini di Paola.



Unanime è stata la scelta di portarli in Kosovo e consegnarli ai bambini del nostro progetto “Adottiamo un condominio”, impegnandoci a documentare la consegna, come puntualmente stiamo facendo con questa relazione.



L'importante azione di Marcello si è conclusa con la consegna dei documenti di trasporto e con la firma degli stessi da parte di Umberto, questo perché comunque tutti noi riteniamo doveroso donare ma agendo nella trasparenza.

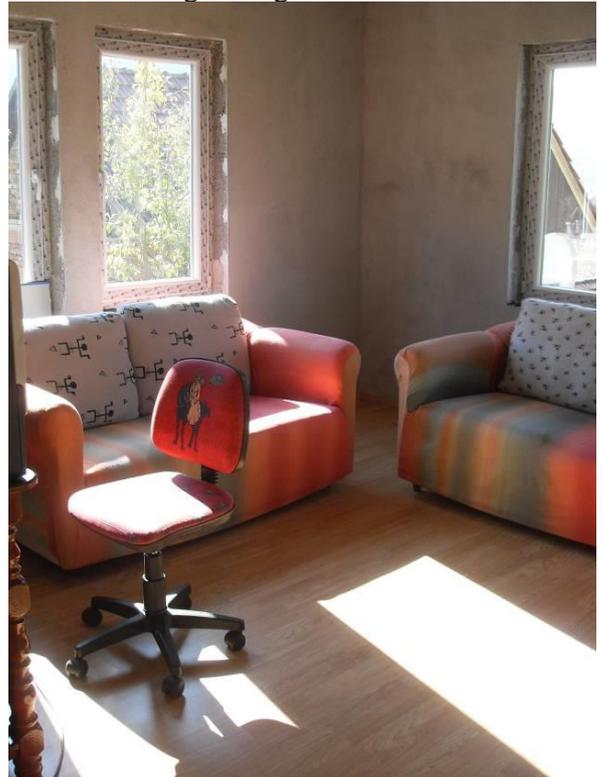


Concludiamo questa relazione con le foto dei bambini di Mitrovica, quelli del “Condominio”. Con gioia hanno accolto i disegni dei loro amici calabresi a cui manderemo l'intero blocco fotografico. Ma pensiamo che questi bimbi rappresentino il miglior saluto e ringraziamento che loro e Asvi possano mandare ai bambini di Paola ma anche al Gruppo sostenitori Fuscaldo e a tutta la gente di buona volontà che ancora una volta ha creduto in noi.

Progetto sostegno famiglie



Il Progetto sostegno famiglie, se pur realizzato con le associazioni locali, non esclude la nostra puntuale visita alle famiglie assistite, questo di norma avviene unitamente ai responsabili delle singole organizzazioni.



Ogni attività possibile continua ad essere realizzata a favore dei più deboli, anche in questa missione ci siamo attivati per la ricostruzione delle case, per la donazione di legna, per i progetti scolastici e lavorativi.



Non solo attiviamo nuove iniziative lavorative, ma concorriamo al miglioramento e consolidamento di quelle avviate in precedenza, come nel caso di un autolavaggio dotato ora di una tettoia.



Naturalmente l'aiuto maggiore viene dispensato direttamente alle comunità, le due foto testimoniano la consegna di 28 pacchi al "Condominio". Attualmente fanno parte del Progetto nove associazioni, due a Nord etnia serba, e sette a Sud, etnia albanese, nel corso della missione complessivamente sono stati consegnati 250 pacchi aiuti.



Oltre ai pacchi aiuti, ogni organizzazione ha ricevuto quasi tutto quello richiesto, i materiali consegnati corrispondevano coerentemente agli scopi statuari dell'associazione,



Grazie all'inserimento nel Progetto delle numerose associazioni e al tipo di impegno di ognuna, ci è possibile sostenere un vasto campo sociale quali non vedenti, sordomuti, disabili, anziani, bambini e famiglie in difficoltà.



La nostra opera non si ferma, già da questa missione abbiamo ampliato il numero di associazioni supportate, in particolare ci siamo attivati per aiutare un orfanotrofio di Pristina e un associazione della città di Vustri che assiste numerose famiglie in difficoltà. Nel corso della prossima missione dovremmo ufficializzare l'ingresso nel Progetto di quest'ultime organizzazioni, raggiungendo così il numero prefissato di 350 famiglie assistite.



Ulteriore novità è la definitiva esclusione di donazioni in denaro, unitamente alle associazioni abbiamo deciso di non consegnare più nessun contributo economico, ma di finanziare dei microprogetti che ci verranno presentati ad ogni fine anno, ogni organizzazione dovrà esprimere proposte che tengano conto della loro principale motivazione statutaria. Asvi valuterà ogni proposta e la finanzia tenendo conto come sempre della correttezza, della bontà e reale necessità, in questo modo si avrà una gestione mirata e chiara dell'utilizzo dei fondi stanziati.

Gli aiuti



Come sempre, in occasione del trasporto degli aiuti dall'Italia, l'attività di consegna è stata molto più fitta del solito. Il gruppo preposto alla gestione del magazzino ha provveduto con continuità alla donazione degli aiuti.



I materiali sono stati consegnati presso le famiglie o le associazioni, ma sono state tante le persone che hanno ricevuto aiuto presso il magazzino



Il lavoro si è svolto in maniera continuativa ed è stato faticoso, ma realizzato sempre in un clima di allegria, probabilmente dettato dalla consapevolezza di fare una cosa molto utile. I furgoni sono stati caricati incessantemente e una volta riempiti sono partiti alla volta dei beneficiari.



La tipologia degli aiuti è stata molto diversificata, dai materiali e supporti per disabili ai pacchi alimentari, nel corso della missione sono stati consegnati oltre duemila colli per un peso complessivo di circa 20.000 chilogrammi. Numeri da capogiro, cifre importanti, eppure non ancora sufficienti a placare l'innegabile bisogno di ancora tante e troppe famiglie kosovare.

Progetto sanitario bambini



Svaria in molte attività il nostro Progetto sanitario bambini, oltre ai venti interventi cardio chirurgici effettuati in Italia anche nel 2011, prosegue in Kosovo il sostegno pre e post operatorio. Questo avviene con la consegna dei farmaci necessari, con i controlli medici e con il supporto necessario al fine di garantire ad ogni bimbo una vita dignitosa e serena dopo essere stato restituito alla vita.



Di norma i pazienti sono convocati presso la nostra sede, ma se necessario e utile siamo noi a recarci presso le loro abitazioni, questo avviene quando desideriamo verificare la situazione abitativa e socio economica, ovviamente per poterci rendere conto di persona e quindi poter successivamente intervenire.



Nel corso di questa missione abbiamo provveduto a consegnare i farmaci necessari a tutti quei bimbi che ne necessitano, ad incontrare le famiglie dei due prossimi pazienti che assisteremo in Italia e in particolare ci siamo occupati di pianificare lo screening sanitario che verrà effettuato nel prossimo dicembre, sarà il sesto in tre anni. Il Progetto si è ulteriormente sviluppato, anche quest'anno, nonostante le sempre maggiori difficoltà, abbiamo potuto curare in Italia venti pazienti, ne abbiamo seguiti oltre sessanta in Kosovo e la bontà del nostro operato è davvero molto apprezzata in tutta la Regione. Di tutto ciò non ci inorgogliamo, ne siamo anzi stimolati per far sempre di più e meglio, nella consapevolezza che quel che facciamo salva veramente la vita a tanti bimbi.

La vita sociale



Anche in questa missione ci siamo adoperati per migliorare le condizioni abitative della sede. Dopo ampio dibattere, è prevalsa la volontà di quelli che tra noi sostenevano la necessità di utilizzare una stufa a legna. La prima cosa necessaria è stata quindi quella di verificare il tiraggio del camino, vi hanno provveduto Cosimo e Paolo.



Ci siamo recati al mercato e abbiamo acquistato una stufa, i relativi tubi e due metri cubi di legna. Caricato il tutto sul pulmino lo abbiamo portato in sede e prontamente scaricato.



I tronchetti più grandi sono stati tagliati da Cosimo, un lavoro faticoso ma svolto con entusiasmo. La cosa è stata vissuta simpaticamente, ognuno dei volontari ha voluto provare a spaccare la legna, una sorta di gioco collettivo.



La legna era molta, ci basterà per tutto l'inverno e ci consentirà di risparmiare economicamente e soprattutto di avere il calore necessario nel rigido inverno kosovaro anche quando l'energia elettrica mancherà.



Dopo il lavoro ci godiamo il tepore della stufa, in pochi giorni abbiamo anche imparato ad utilizzarla come cucina.



E' stata una lunga giornata di volontariato, ma la fatica è ricompensata da un ottima cena a base di pizzoccheri.



Prima di trascorrere un dopo cena rilassato e utile per stemperare le tensioni accumulate nella giornata, è necessario riordinare la cucina, questa volta è il turno di Cosimo, il quale diligentemente lava i piatti.



Insistentemente dichiariamo che ogni materiale donato viene prima verificato. Silvana si è portata in valigia un gioco da donare a qualche bimbo, l'intero gruppo decide di testarlo, la cosa è piaciuta molto.



Giunge infine anche il momento di prendersi cura delle schiene dei volontari che hanno scaricato il camion. Come sempre si approfitta di Silvana, la quale rimette in sesto l'intero gruppo mentre Federico tenta di imitarla.



Le serate dei volontari più giovani non sono state tutte casalinghe, approfittando della notte di Halloween si sono recati a Pristina in discoteca. E noi volontari adulti a casa ad aspettarli, in ansia come dei buoni genitori.



Le serate vengono trascorse al piano superiore, nella parte dedicata all'accoglienza, ma le intere giornate di volontariato si svolgono nella sede operativa al piano terra. Al nostro arrivo il magazzino è vuoto e pronto per accogliere i materiali in arrivo con il camion dall'Italia.

Al termine dello scarico del camion lo spazio rimasto è davvero poco, ci si muove a fatica ma da subito inizieremo la consegna degli aiuti e la situazione tornerà vivibile.



A fine missione il magazzino è in ordine, quanto resta è la scorta di aiuti che consegneremo nelle missioni di dicembre 2011 e febbraio 2012 quando non è previsto l'arrivo del camion.



In magazzino si è lavorato incessantemente, ma in un clima sempre simpatico e gioioso, non sono mancati gli scherzi e le burle. La piccola Silvana si offre volontaria per testare i materassi però finisce a mò di sandwich.



Nel prossimo dicembre effettueremo il sesto screening sanitario bambini, approfittiamo della presenza di tanti volontari per apportare delle migliorie. Ultimamente ogni lavoro è volto a rendere più accogliente la sala d'attesa e l'ambulatorio, in modo che i bimbi siano meno intimoriti e più a loro agio.

Lo stato di tensione



Avevamo preparato tanti arredi e centinaia di pacchi contenenti vestiti e cibo da donare alle famiglie serbe di Mitrovica nord, ma non ci è stato possibile effettuare la donazione. Il ponte sul fiume Ibar è stato bloccato con cumuli di macerie creando un muro tra la comunità albanese e quella serba.



In Kosovo è cresciuta nuovamente la tensione nel nord a maggioranza serba, dove è in atto un nuovo braccio di ferro sul controllo dei posti di dogana al confine con la Serbia. Dal 16 settembre i due posti di dogana di Jarinje e Brnjak, teatro delle violenze e degli scontri di fine luglio, e messi quindi sotto il controllo delle truppe Nato della Kfor, sono tornati a essere presidiati da doganieri kosovari albanesi, appoggiati dalla polizia di frontiera e da personale di Eulex, la missione europea in Kosovo.



Il ritorno del personale kosovaro a Jarinje e Brnjak è l'attuazione dell'intesa sui timbri doganali raggiunta il 2 settembre a Bruxelles nel corso del negoziato fra Pristina e Belgrado. Il premier Thaci ha affermato "la popolazione nel nord deve restare calma poiché tali misure non sono dirette contro di essa, ma rappresentano l'attuazione delle leggi e della costituzione del Kosovo." L'invio di agenti speciali della polizia albanese ai posti di frontiera di Jarinje e Brnjak fu all'origine degli incidenti di luglio, quando i serbi, in risposta a tale azione di forza, attaccarono le due postazioni, dando alle fiamme quella di Jarinje. Un poliziotto kosovaro albanese rimase ucciso negli scontri.



A Belgrado, le autorità serbe ripetono pressoché quotidianamente di ritenere inaccettabile il ritorno di doganieri kosovari albanesi a Jarinje e Brnjak. Ciò dicono, destabilizza la situazione e ha gravi conseguenze. Intanto si susseguono proteste e azioni di disturbo da parte della popolazione serba del nord. Blocchi stradali sono stati istituiti in vari punti, e nella parte nord di Kosovska Mitrovica (con popolazione serba, divisa dalla parte sud, albanese), impedendo di fatto la circolazione.



Naturalmente capiamo le ragioni di tutti, ci resta il dispiacere per non aver potuto soddisfare i bisogni delle tante famiglie serbe in difficoltà. Di solito non siamo facili alla resa, ma visto il blocco di entrambi i ponti di comunicazione tra la zona sud e quella nord, e i consigli alla prudenza giunti dai nostri referenti e amici serbi, a malincuore abbiamo desistito. Tutti i materiali restano custoditi nel nostro magazzino in attesa che la situazione si calmi, confidando che nel corso della missione dal 14 al 21 dicembre si possa provvedere alla donazione.